

**Piero Fassino.** L'ex sindaco di Torino: "Interessati alle alleanze ma serve una cultura riformista"

# "Le nostre riforme? di sinistra e di governo Mdp è minoritario"

**Con Bersani abbiamo sempre sostenuto le missioni internazionali. Ora non gli vanno più bene**

**ANNALISA CUZZOCREA**

**ROMA. Andrea Orlando ha lanciato un allarme: «Se il centrosinistra continua a dividersi, vince la destra». Piero Fassino, si sta sbagliando strada?**

«Credo che ieri sia cominciato un percorso il cui approdo finale dipenderà dalle scelte che ciascuno degli attori farà in questi mesi. Renzi ha detto una cosa chiara: il Pd è nato per dare all'Italia un partito capace di realizzare un programma di riforme che cambino in meglio il Paese. Noi intendiamo portarle avanti».

**Alcune sono state molto criticate da Bersani e Pisapia. Questo rende le cose più difficili?**

«Le alleanze non si fanno su base ideologica, ma su un progetto di governo condiviso. L'obiettivo del Pd è rilanciare la crescita, modernizzare l'Italia, ridefinire le politiche europee in senso solidale, occuparsi dei giovani e del loro futuro, combattere le disuguaglianze, gestire criticità come immigrazione e sicurezza».

**Titoli condivisi a sinistra, ma con ricette opposte. Questo la preoccupa?**

«Il problema è la coerenza degli obiettivi. E oggi su temi importanti le posizioni sono lontane. Tuttavia, non mettiamo il carro

davanti ai buoi. Dopo mesi di divisioni e polemiche, non si poteva pensare che in un giorno di luglio da due manifestazioni parallele potesse nascere di colpo un'alleanza. Il tempo dirà se ci sono le condizioni e come, anche alla luce di quale legge elettorale ci sarà. Noi siamo interessati a costruire un percorso di centrosinistra, non abbiamo nessuna pretesa di autosufficienza, ma qualsiasi alleanza deve essere ispirata da cultura riformista».

**Che vede mancare?**

«Crediamo in una sinistra che abbia un'ambizione di governo, non minoritaria, che non si ponga continuamente il problema di salvarsi l'anima. Ius soli, unioni civili e "dopo di noi" sono o no leggi di sinistra? Il Jobs Act, comunque lo si giudichi, ha favorito quasi 800mila nuovi contratti di lavoro. Non sono sufficienti? Parliamone, ma non si può definirlo un fallimento».

**Mdp è nata su questo.**

«Mi auguro che non ci sia una regressione minoritaria. Le faccio un esempio: con Bersani e con i compagni che hanno lasciato il Pd abbiamo sempre condiviso il sostegno alle missioni internazionali di pace. Adesso vedo che le si vorrebbero mettere in discussione. Non è un aspetto marginale

per chi voglia guidare un Paese capace di assumersi responsabilità internazionali essenziali».

**Lei continua a credere in una coalizione di centrosinistra?**

«Partiamo da valori comuni: democrazia, solidarietà, giustizia, eguaglianza. Valori che vanno declinati in politiche concrete. È questo il campo del confronto, è questo che fa la politica».

**Renzi ha parlato della storia dell'Unione come di un fallimento. Cos'ha pensato?**

«Tra il 2001 e il 2006 con l'Ulivo vincemmo tutte le elezioni. Le amministrative, il Friuli con Illy, le europee del 2004, le regionali e poi - seppur di poco - le politiche. Ma capimmo anche che un Ulivo solo "coalizione" era troppo fragile e decidemmo di dar vita al Pd. Se oggi guardo alle ragioni per cui dieci anni fa facemmo quella scelta, sono tutte ancora più valide di allora».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

